



**INDIRIZZO DI SALUTO DEL SEGRETARIO GENERALE
DR. VINCENZO GESMUNDO**

al

Convegno

Giovanni Galloni, giurista

Roma

16 ottobre 2018

Ore 10,00 - 13,00

Coldiretti - Sala Consiglio

Via XXIV Maggio 43

Non c'è dubbio che Giovanni Galloni, che ho conosciuto da vicino sul piano dell'impegno politico, applicasse nello studio giuridico del diritto agrario – a cui è dedicata questa iniziativa – la stessa agile e acuta osservazione con cui guardava ai fenomeni della realtà sociale ed economica.

Se non posso dare testimonianza della prestigiosa figura di giurista, posso, dunque, sottolinearne la capacità di aprire nuovi orizzonti, di cogliere tensioni e fermenti, di utilizzare le conoscenze acquisite, prima nella pratica come legale di un Ente di riforma e, poi, nell'insegnamento universitario, per realizzare ideali di giustizia sociale ed obiettivi di efficienza economica.

A partire dagli anni '50, Galloni dedica alcune compiute riflessioni pubblicate nella rivista *Politica Agraria Nazionale* che ci portano a valutare la lucidità di quelle pagine alla luce di un nuovo modello di sviluppo nella competizione europea e, in seguito, globale.

Al riguardo segnalo, almeno, tre profili di particolare vigore costruttivo.

Il primo ha a che fare con il ruolo delle istituzioni e, in particolare, del Ministero dell'Agricoltura che *non può e non deve essere il Ministero per la tutela degli interessi di una particolare categoria economica; non può perseguire una politica di settore in senso corporativo, perché non può esistere uno sviluppo dell'agricoltura che non sia coordinato e complementare con lo sviluppo degli altri settori dell'economia nazionale.*

Anche noi di Coldiretti che, in questi ultimi anni, siamo andati alla ricerca di soluzioni originali, abbiamo adottato tecniche di interlocuzione con le istituzioni in grado di premiare il più ampio dialogo, fino a proporre una unitaria regia e un unico indirizzo che sovrintenda alle politiche alimentari, della salute e dell'ambiente. E per noi stessi abbiamo declinato la formula del *federalismo organizzativo* in modo da dialogare con i territori e incrociare la vita delle comunità.

La seconda considerazione – che ne discende come logica conseguenza – richiama la necessità di costruire linee di intervento di politica economica di *largo respiro*. Si tratta di rapportare la produzione agricola agli interessi del Paese a tutto campo: economico, sociale, culturale. A questo obiettivo, le scelte di intervento pubblico devono adeguare *i tipi di impresa* capaci di realizzarlo.

Per noi, l'impresa agricola modernamente attrezzata – che nasce da questa precedente intuizione – è quella multifunzionale, custode dei beni comuni e capace di ridare agli agricoltori prospettive di crescita allineate con le attese dei cittadini consumatori.

Terzo rilievo: lavorare solo sulla formazione e sul consolidamento dell'impresa non basta. *Cronologicamente e logicamente va posto il problema del mercato. Solo quando il prodotto entra nel mercato assume rilevanza tutto lo sforzo compiuto per la produzione.*

È compito di chi governa – anzi, un servizio che va reso alla collettività – quello di stabilizzare il mercato ad *un punto di massima convergenza* per lo sviluppo dell'economia nazionale, sottraendo gli operatori economici all'alea di transazioni che non consentono di compensare i costi, redistribuire utili, evitare oscillazioni dei prezzi e speculazioni.

A questo punto, nell'approdo del ragionamento di Galloni, sembra di scivolare nell'attualità dei nostri giorni. Quando rileva che *gli agricoltori non possono essere dei veri e propri imprenditori, dotati di sufficiente libertà di scelta nell'iniziativa economica fino a quando non siano in condizione di conoscere il mercato.*

Ne segue, per ciò, la necessità di promuovere forme idonee di organizzazione economica e di allestire efficaci meccanismi di controllo e di gestione delle filiere.

Per quanto ci riguarda, pensiamo di aver messo in pratica questa lezione di sussidiarietà – che ha un preciso riferimento costituzionale – dando vita, da ultimo, a un sistema cooperativo ancorato a valori autentici di solidarietà; avendo realizzato reti idonee a valorizzare le produzioni locali e piattaforme destinate all'internazionalizzazione.

Con una larga anticipazione dei tempi annota, altrimenti, Giovanni Galloni, che: *se il mercato continuerà ad essere manovrato dalla categoria dei grandi intermediari, ai quali è riservata la fissazione dei prezzi all'ingrosso ed al consumo, del tutto illusoria sarà la direzione dell'impresa agricola affidata al bracciante o al mezzadro di ieri. Avremo creato soltanto una nuova categoria di sotto remunerati, subalterni non più al grande proprietario latifondistico, ma ad una borghesia commerciale che oggi, convenientemente, potremmo far coincidere con la grande distribuzione organizzata.*

Non mi meraviglierei affatto che Galloni, nella veste di legislatore volesse occuparsi oggi di concorrenza

sleale e di pratiche commerciali abusive: per rileggere i meccanismi di funzionamento del mercato; tutelare il vero made in Italy con il contrasto alla illegalità; creare nuove occasioni, soprattutto, per i giovani che non abbiano ancora trovato una strada per il futuro.

Per inclinazione etica e dedizione sociale, cultura giuridica e formazione umana la sua opera intellettuale riflette una ininterrotta e consapevole spinta riformatrice.

Quelli in cui scriveva il programma di politica economica – a cui abbiamo dedicato soltanto pochi cenni – erano del resto, gli anni di una delle più straordinarie e pacifiche rivoluzioni avvenute nel nostro paese: la riforma fondiaria e, insieme, quella dei contratti agrari. Senza alcuna esitazione, sottolinea che l'una e l'altra propongono uno sviluppo economico e sociale attraverso la compressione delle posizioni passive della *rendita* fondiaria ed una esaltazione e potenziamento dello spirito di iniziativa imprenditoriale.

Per dotare di strumenti e mezzi necessari quella categoria che ancora oggi rappresentiamo con l'orgoglio dello stesso nome abbiamo continuato ad impegnarci nelle sfide dei cambiamenti che, mano a mano, hanno inciso nella storia del paese.

Per certi aspetti sono tornate, però, ad imporsi nuove ingiustizie e con la stessa determinazione, che ha sempre sollecitato Galloni, abbiamo contrastato ogni particolarismo e ogni squilibrio. Ancora di recente, in un manualetto *contro le nuove rendite e sulle ricette per debellarle* sono menzionate le più avvertite tensioni che il nostro tempo ha generato: dalla rendita da filiera a quella da burocrazia inutile a quella della legalità perduta.

Per questo l'agricoltura italiana, i coltivatori diretti, devono molto all'impegno di Giovanni Galloni, protagonista colto dell'evoluzione delle campagne, anticipatore di molte soluzioni del diritto vivente, piuttosto che semplice classificatore di concetti astratti.

Non posso dilungarmi oltre, ma egli si è occupato, tra l'altro, di molteplici e più rilevanti profili incidenti sullo sviluppo dell'agricoltura: dall'ambiente alla salute che rappresentano, oggi, una grande leva competitiva per le imprese, ma anche le basi per promuovere benessere e coesione sociale. Con il riconoscimento di una nuova centralità all'azione di manutenzione svolta dagli agricoltori nei confronti delle aree territoriali a maggior rischio e, insieme, con un significativo impulso al ruolo dell'azienda come polmone di un nuovo welfare sociale, diffuso e sostenibile.

Insomma, il ricordo di Galloni e della sua produzione giuridica non riduce la portata di un impegno che va al di là di un rigoroso metodo di ricerca, arrivando alla sostanza dei problemi, risolvendo questioni concrete, guardando con fiducia al nuovo che avanza.

Vincenzo Gesmundo